

PELO & CONTROPELO

La voce dei nostri amici animali

Periodico animalista

Direttore editoriale: Marinella Robba, Direttore responsabile: Flaminia Stefanucci, redazione, sede legale, grafica e stampa presso "il Segno di Giorgio Galletta", Via Viberti, 33 - 10141 Torino - Tel. 0113822118 - Aut. Trib. di Torino n° 37 del 1° luglio 2010

Gentili lettori,

mi rivolgo, in particolare, a chi di voi è sensibile alla sofferenza degli animali e non accetta determinate situazioni, anzi cerca di cambiarle. C'è chi fa sentire la propria voce in manifestazioni e presidi, chi divulga petizioni, chi si prodiga nei cani e nei gatti, chi orienta i propri acquisti verso il cruelty-free. Tutti facciamo qualcosa e il fine è unico: eliminare la sofferenza e la morte degli animali. Obiettivo ambizioso? Forse, ma tanto reale quanto la loro sofferenza e sicuramente tanto più difficile da raggiungere quanto maggiore è l'inerzia delle istituzioni pubbliche. Il discorso, ovviamente, non deve essere generalizzato, ma da anni denunce di associazioni animaliste mettono a nudo situazioni drammatiche, a cui le istituzioni dovrebbero porre rimedio, o meglio, prevenire. Due esempi sotto gli occhi di tutti: canili lager e mancate sterilizzazioni. A questo proposito le associazioni animaliste denunciano le gravissime omissioni di Comuni e ASL del Sud, che hanno portato al collasso il fenomeno del randagismo in alcune regioni. Da tempo chiedono alle ASL competenti di attivarsi per la sterilizzazione regolare di cani e gatti randagi, ma finora gli interventi sono stati scarsissimi o comunque inadeguati. Spesso sono le associazioni stesse e i cittadini di buona volontà a supplire con mezzi propri alle gravi manchevolezze degli enti locali. Tuttavia la L. 281/91 sul randagismo e le leggi regionali stabiliscono obblighi ben precisi in capo a soggetti pubblici.

E' ovvio che queste gravi situazioni non possono essere risolte dai privati che si prodigano in tutti i modi, trovandosi spesso da soli a fronteggiare situazioni a dir poco ingestibili. Situazioni che, è bene ricordarlo, possono avere ripercussioni a livello sociale. E' pertanto interesse di tutti risolverle. Quando accadono fatti di cronaca drammatici dovuti ad aggressioni da parte di cani randagi, l'opinione pubblica si avventa letteralmente sugli animali, senza riflettere. Ma attenzione: il sadismo è "cosa nostra", è proprio della specie umana e non appartiene al resto del mondo animale. Il colpevole è solo chi per legge dovrebbe fare in modo che certe situazioni non si verifichino, ma non fa niente o fa troppo poco. Teniamo presente che tutte le persone sensibili alla sofferenza degli animali, siano essi animalisti attivisti o no, sono prima di tutto cittadini e come tali possono avvalersi di strumenti da tempo utilizzati per far valere diritti in altri ambiti. Mi riferisco in particolare alla ben nota (oltreoceano!) **class action, azione legale collettiva**, finora impiegata perlopiù da gruppi di consumatori. E' un'opportunità che il decreto legislativo n. 198 del 2009 ha esteso anche ai casi in cui i cittadini si trovino nella necessità di far valere le proprie ragioni nei confronti di enti pubblici. Tempo fa, in occasione di un corso di aggiornamento, ho chiesto a Manuela Consito, ricercatrice di diritto amministrativo presso l'Università degli Studi di Torino, quali siano i requisiti per proporre una class action. La docente ha spiegato: «I cittadini, almeno 4 o 5 persone se non di più, che hanno giusto



DOPO RIUSCIRESTI A DIVERTIRTI?



UN AMICO NON SI ABBANDONA!!



titolo per ottenere qualcosa dalla pubblica amministrazione e che hanno subito effetti negativi da un suo ritardo possono agire contro l'ente inadempiente, organizzandosi in comitati oppure avvalendosi di associazioni. L'azione è collettiva perché riguarda un insieme di soggetti che hanno una comunanza di interessi derivanti dall'aver subito l'inefficienza di un servizio. Per questa ragione decidono di agire congiuntamente. Questo tipo di azione può avere effetto deterrente, perché se tutta la popolazione di un Comune promuove un'azione di questo genere verso l'amministrazione comunale l'impatto di immagine sarà talmente negativo da indurre l'ente locale ad attivarsi e quindi svolgere le proprie funzioni nel rispetto dei termini di legge». Le ho poi chiesto se è possibile agire nel caso

di un Sindaco che non si occupi dei randagi. Mi ha risposto: «nell'ipotesi in cui un Sindaco non si prenda cura dei randagi posti sotto la sua custodia, occorre innanzitutto accertare che vi sia effettivamente un dovere di attivazione da parte, nella fattispecie, del Sindaco. Allora a quel punto l'azione collettiva diventa sicuramente una possibilità, un mezzo che hanno i cittadini per ottenere che la pubblica amministrazione adempia ad una sua funzione».

Sicuramente il timore di subire una class action promossa da un gruppo di persone decise, organizzate e fortemente motivate può costituire per politici, dirigenti e funzionari pubblici un valido deterrente contro negligenze e violazioni di legge a danno degli animali.

Marinella Robba

LINK UTILI

Per sostenere le iniziative contro le inadempienze delle amministrazioni pubbliche:

- Petizione promossa da Feder F.I.D.A. Onlus (Federazione Italiana Diritti Animali) www.thepetitionsite.com/1/ASL-inadempienti-iniziamo-da-Olbia/

- Petizione popolare "Legge 281/91 sul randagismo: 20 anni di inadempienze" promossa dalla sezione di Olbia della L.I.D.A. (Lega Italiana dei Diritti dell'Animale) www.petizionionline.it/petizione/legge-281-91-sul-randagismo-20-anni-di-inadempienze/3774

ALIMENTAZIONE E SPORT DI RESISTENZA

L'esperienza di un atleta e i consigli del medico

Carl Lewis, il "figlio del vento", vincitore di diverse medaglie mondiali e olimpiche nei 100 e 200 metri, staffetta 4x100 e salto in lungo; Scott Jurek, campione ultramaratoneta (distanze superiori a 42 km.); Ruth Heidrich, vincitrice di più di 700 competizioni tra maratona, triathlon, pentathlon e altro. Sono alcuni testimonial della dieta vegana applicata allo sport. Atleti impegnati in attività agonistica ad

Continua a pag. 2

VITA DI COPPIA A 6 ZAMPE

Imparare a viverla meglio in soli tre giorni!

TORINO - «Nella relazione uomo-animale non dovrebbe esistere il termine utilità. Noi partiamo dal principio opposto e parliamo di interazione». E' questo il punto fermo che ha ispirato gli organizzatori della "Tre giorni a 6 zampe", che si è tenuta il 20, 21 e 22 maggio presso il Parco il Michelotti di Torino, un tempo sede dello zoo della città. La tre giorni, organizzata dall'associazione TestaCoda nata per favorire il rapporto uomo-animale, era tutta dedicata a loro: le coppie a 6 zampe. Una divertente

Continua a pag. 3

IO FACCIO LA PAUSA GIUSTA...E TU?
Fai diventare equa e solidale la tua pausa caffè
 Macchine a cialde e distributori automatici con prodotti del commercio equo per uffici, scuole, enti pubblici e privati



PUNTO EQUO
www.puntoequo.org

Per info: 340/2855826 - info@puntoequo.org

(continua da pag. 1)

altissimo livello che seguono un regime alimentare privo di cibi di origine animale. In effetti una parte autorevole della letteratura scientifica ritiene che sia un equivoco diffuso pensare che solo le proteine animali (carne, uova, latte e latticini) aumentino la crescita e la forza muscolare. D'altra parte la "cartina di tornasole" resta sempre l'esperienza personale. Leonardo Costa, un atleta di 32 anni che pratica a livello agonistico la corsa sui 5.000 metri e la mezza maratona, spiega come è arrivato a questa scelta: «Sono diventato vegetariano e poi vegano per motivi etici, animalisti ed ambientalisti. Il motivo per cui sono arrivato in tarda età a questa scelta è il pregiudizio diffuso che esiste nell'ambiente sportivo secondo cui non è possibile praticare sport di resistenza a livello agonistico eliminando la carne dalla propria alimentazione. Questo è quello che credono tutti e le opinioni dei compagni di allenamento e, più in generale, della gente incidono notevolmente sulle convinzioni di una persona. Adesso la mia dieta è completamente vegana. Inizio la giornata con una colazione a base di latte di soia, pane e marmellata, mandorle e biscotti senza latte e uova, che sono molto più digeribili. A pranzo un etto e mezzo di pasta; frutta a merenda e concludo con una cena a base di verdura e legumi, in questo modo ottengo un'elevata quantità di proteine, che compensa la loro assenza a pranzo. Occorre tenere presente che l'apporto proteico non deve essere considerato in relazione alla quantità di cibo ingerito, ma al suo apporto calorico. Dalla mia esperienza – conclude l'atleta – posso affermare che la dieta vegana, se è bilanciata, si adatta perfettamente all'attività agonistica. E' necessario però informarsi bene ed evitare improvvisazioni».

Quali sono i vantaggi? «A mio parere il consumo di carne, uova, latte e derivati - afferma Leonardo Costa - influenza notevolmente l'impegno fisico dal punto di vista della digestione e dell'assimilazione perché rallenta il metabolismo. Ho sofferto per vari anni di disturbi del sonno e da quando sono vegano non ho più avuto questi problemi. Nello sport è fondamentale il riposo e la dieta a base di carne, uova e formaggi non mi permetteva di riposare adeguatamente. Inoltre, ho riscontrato una migliore digeribilità degli alimenti durante tutto l'arco della giornata e questo permette di allenarsi in qualunque momento. Con una dieta vegana equilibrata non c'è il rischio di assumere troppi grassi e, se si scelgono bene gli alimenti, la quantità di proteine è notevole. Mi è capitato di dover sospendere l'attività sportiva per qualche mese - racconta l'atleta

- e il mio peso è aumentato di poco. Se durante la pausa invece si prendono tanti chili quando si ricominciano gli allenamenti non si riesce a correre a certi livelli e i chili di troppo sono difficili da smaltire».

Leonardo Costa spiega, secondo la sua esperienza, come costruire una dieta adeguata per chi pratica sport a livello agonistico: «I carboidrati costituiscono la principale fonte di energia, quindi devono essere assunti prima dell'allenamento o della gara in quantità notevoli. Circa il 60-65 per cento dell'alimentazione deve essere costituito da carboidrati, assunti quasi unicamente nella prima parte della giornata, perché con l'allenamento del pomeriggio vengono consumati. Per quanto riguarda i grassi - continua l'atleta - c'è chi sostiene che per gli sport di resistenza prolungati ne servano un 30 per cento perché, quando finisce il glicogeno nel sangue, subentra il consumo dei grassi per poter portare a termine l'impegno fisico. Nel mezzo fondo i grassi non sono molto necessari, perché l'impegno si limita ad un'ora e le riserve di glicogeno sono quasi sempre sufficienti a completare l'attività fisica. In questo caso, a mio parere, è sufficiente una percentuale di grassi del 20-25 per cento, se però si passa alla maratona in effetti si deve aumentare. Per quanto riguarda le proteine - conclude - è consigliabile una quantità pari al 15 per cento circa delle calorie consumate quotidianamente e andrebbero assunte la sera, perché di notte il tessuto muscolare si rigenera utilizzando le proteine che l'organismo ha accumulato».

Certamente non tutti praticano il mezzo fondo veloce o la mezza maratona. Ecco allora qualche consiglio utile per chi, ad esempio, nel tempo libero ama fare trekking in montagna. «E' importante alimentarsi in modo tale da non intaccare le proteine che sono i "mattoni" dei nostri muscoli - consiglia Luisa Mondo, medico chirurgo, epidemiologa e specialista in igiene e medicina preventiva - Infatti, se non abbiamo il giusto apporto di carboidrati, il corpo intacca le proteine che servono a costruire nuovi tessuti. Dai cereali integrali, che sono vicini allo stato naturale, possiamo trarre l'energia di cui abbiamo bisogno; dalla frutta e dalla verdura possiamo ricavare vitamine. E' consigliabile assumere carboidrati complessi, pane e pasta, quattro ore prima dell'inizio dell'attività sportiva - continua l'esperta - questo consente di migliorare del 14 per cento la performance. E' preferibile non mangiare nella mezz'ora che precede l'inizio dell'attività sportiva per evitare l'ipoglicemia. Pertanto, consiglio di fare colazione circa quattro ore prima con yogurt di soia, muesli, fette di pane integrale con marmellata. Se l'attività sportiva dura più di due ore è bene integrare con succhi di frutta o di verdura diluiti con acqua, centrifugati di verdura o di frutta, che forniscono potassio e zuccheri, latte di riso addizionato con calcio. Appena terminata l'attività sportiva integrare assumendo carboidrati complessi, per esempio una fetta di pane e due noci. Reintegrare dopo due ore con altri carboidrati complessi e poi dopo altre due ore».

I nutrizionisti raccomandano a tutti i vegani di assumere la vitamina B12 tramite integratori, perché è un nutriente scarso nel mondo vegetale. Nessun problema, invece, per le proteine. Legumi e cereali integrali (pane, pasta, riso, orzo ecc.) nelle corrette proporzioni, anche consumati separatamente nell'arco della giornata, sono in grado di fornire lo

stesso apporto proteico della carne. Inoltre, due cucchiaini al giorno di olio di semi di lino e piccole quantità di sale marino integrale soddisfano il fabbisogno di Omega3 e iodio. Nota dolente per gli sportivi è la carenza di ferro, anzi un vero e proprio rompicapo. Pare, infatti, che la percentuale di anemici tra gli atleti che praticano sport di resistenza sia maggiore rispetto agli sport di forza. «Le cause non sono ancora state chiarite - afferma Leonardo Costa - vi sono alcune teorie a riguardo, ma una cosa è certa: la diminuzione della sideremia inficia immediatamente le prestazioni sportive che, nel giro di qualche giorno, calano del 10-20 per cento». Ma il problema non riguarda solo gli atleti. E' infatti una patologia abbastanza diffusa nella nostra società e non tutti sanno che dipende dalla capacità dell'organismo di assimilare ferro più che dalla quantità ingerita. Mentre il ferro contenuto nella carne è di facile assimilazione, il grado di assorbimento di quello contenuto nei vegetali è inferiore. I cibi vegetali, secondo i nutrizionisti, contengono molto ferro, non in proporzione al peso ma all'apporto calorico ed è possibile aumentarne l'assimilazione grazie all'apporto di vitamina C. «Io ho adottato l'accorgimento di condire l'insalata con succo di limone - spiega Leonardo Costa - Ho visto molti atleti con problemi di anemia, mangiare quantità elevate di bresaola e altre carni rosse che si dice contengano elevate quantità di ferro e comunque avere una sideremia bassissima ed essere costretti ad assumere integratori di ferro. A mio parere - conclude l'atleta - la causa principale del problema non è nell'alimentazione, ma nell'allenamento troppo intenso, cioè nell'overtraining. Anch'io in passato, quando mangiavo carne, ero anemico, ma è stato sufficiente correggere l'allenamento per non riscontrare più carenza di ferro. Sicuramente un'alimentazione sana e povera di grassi aiuta a mantenere l'organismo più pulito e questo favorisce l'assimilazione dei minerali. Tuttavia, secondo la mia esperienza, il tipo di allenamento e il riposo sono molto più importanti dell'alimentazione. Sicuramente si possono riscontrare vantaggi integrando proteine e sali minerali, ma se si dorme sei ore per notte serve a poco».

Trovare vegetariani e vegani negli ambienti sportivi è quasi impossibile. Per molti non è assolutamente ammissibile fare a meno della carne e la dieta priva di alimenti di origine animale è ancora un tabù, come spiega Costa: «Non conosco nessun vegetariano che pratica la corsa neanche a livello amatoriale. E' diffusa la convinzione che non sia possibile sostituire le proteine del latte, sebbene il nostro organismo non sia in grado di digerirle facilmente. Molti sono convinti che con una dieta priva di carne si incorra in carenze di ferro, ma non tengono in considerazione gli effetti dell'overtraining. Io, da quando sono vegano, non ho avuto problemi».

Superati timori e pregiudizi non resta che costatare come a fare da trait d'union tra sport praticati all'aria aperta e scelta vegan sia la tutela dell'ambiente. Infatti, sono ormai note le implicazioni del consumo di prodotti di origine animale sulla salute del nostro pianeta. Allora quali supporter migliori dello stile di vita vegano se non coloro che amano fare sport all'aperto, respirando aria pulita?

Marinella Robba

**Siamo su Facebook!!!
 Cerca "Pelo & Contropelo"**

LINK UTILI E INTERESSANTI

Per informazioni sulla dieta vegana si può consultare il seguente sito:
www.vegyramid.info (sito curato da medici nutrizionisti)

Per informazioni sugli atleti vegani e per leggere documenti scientifici:
www.vegansport.org/ita/ www.scienzavegetariana.it/sport

Per approfondire il tema delle conseguenze ambientali del consumo di prodotti di origine animale si può leggere l'articolo "Allarme FAO ed OMS. Più allevamenti intensivi, più fame nel mondo, inquinamento, deforestazione" scaricando il n.1/2011 di Pelo & Contropelo:
www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_20110103.pdf



www.casapayerit
 100%VEG & RURAL CONNECTION

ADOTTA UN ANIMALE SCAMPATO ALLA TORTURA DELLA VIVISEZIONE. CAVIE, CONIGLI, RATTI E TOPOLINI TI STANNO ASPETTANDO!
www.lacollinadeiconigli.net

(continua da pag. 1)

occasione per confrontarsi, approfondire i temi trattati nelle numerose conferenze e conoscere diverse realtà del volontariato animalista. Tutto questo puntando l'obiettivo su una sana relazione tra uomo e animale, come spiega Alida Rovera, veterinaria dell'associazione TestaCoda: «Si tratta di una relazione a tutti gli effetti e, come tutte le altre, deve iniziare bene, essere mantenuta e curata. Prima di adottare un animale si dovrebbe capire se possiede caratteristiche compatibili con le proprie. Ad esempio, è meglio che una persona pigra non adotti un cane che ha bisogno di molto movimento. Quante volte ci sono relazioni uomo-animale che non funzionano - afferma la veterinaria - per questa ragione esiste la consulenza preadottiva. Si devono considerare tutti i requisiti, compreso il tempo che l'adottante può dedicare all'animale. Se si dispone di parecchio tempo libero nel weekend si può adottare un cane che ha bisogno di correre e portarlo in montagna. Adottante e adottato devono avere caratteristiche compatibili». La realtà è che le sane relazioni sono rarissime. C'è infatti chi adotta, o peggio compra, un animale come sostituto di un compagno o di un figlio, come giocattolo per un bambino o come status symbol. I cani di razza Carlino, ad esempio, vengono spesso cercati perché avendo occhi grandi ed un muso tondeggiano ricordano un bambino. Molti Yorkshire sono stati adottati perché considerati "cani da vip" e, come quelli di altre razze tristemente definite "da borsetta",



Area cani del Parco del Valentino

passata la moda vengono abbandonati per strada perché considerati "accessori" demodé. «La scelta deve essere consapevole - spiega Alida Rovera - finalizzata a creare una relazione che permetta di vivere bene insieme; abbiamo dei doveri nei loro confronti. In alcuni casi si può parlare di vero e proprio maltrattamento etologico e anche genetico. Penso, ad esempio, ai gatti persiani selezionati per ottenere esemplari quasi privi di naso, da presentare alle competizioni feline. Il naso fa parte dell'apparato respiratorio e, per i gatti selezionati in questo modo, la respirazione è molto difficoltosa. Chi siamo per fare questo? - domanda la professionista - per tanto tempo sono stati fatti accoppiamenti tra consanguinei e ciò ha portato ad avere animali con tare ereditarie». Altri esempi di adozioni irresponsabili sono quelle dettate dalla moda cinematografica. «Quanti dalmata sono stati adottati dopo l'uscita del cartone animato "La carica dei 101" di Walt Disney - ricorda la Rovera molti sono poi finiti in canile. I dalmata hanno un carattere ben definito, non sono pupazzetti da portare a spasso e dopo il primo anno dall'adozione inevitabilmente si rimane delusi. Altro esempio sono le adozioni avvenute dopo l'uscita nel 2009 del film "Hachiko - Il tuo migliore amico" ispirato ad una storia vera di infinita fedeltà da parte di un cane verso il proprietario. Chi non ha mai avuto un cane

avrà pensato di adottarne uno della razza di Hachiko per avere un animale che lo adorasse. In realtà qualsiasi cane vive per il proprietario, perché è un animale pro sociale e riconosce nell'uomo il suo capobranco. I cani di razza Akita Inu, come Hachiko, sono animali difficili, indipendenti e chi li ha adottati per moda sarà inevitabilmente rimasto deluso. Prendere un animale per moda è uno sfizio, non è un'azione responsabile e dietro si nasconde sempre il business degli allevatori. Una consulenza preadottiva, invece, permette di fare scelte responsabili».

Cure alternative, sterilizzazioni, prevenzione, alimentazione, educazione, conigli e furetti sono solo alcuni dei temi trattati nelle conferenze dedicate al rapporto uomo-animale, che deve sempre essere costruito con amorevole attenzione, come spiega Alida Rovera «Gli animali si educano come si fa con i bambini. L'addestramento non dovrebbe neanche esistere, perché utilizza anche metodi coercitivi come il collare a strozzo e quello elettrico. Quest'ultimo, in particolare, agisce infliggendo una scossa all'animale tutte le volte che si vuole correggere un comportamento. E' un sistema molto crudele ed incompatibile con un sano rapporto, perché l'animale vede nell'uomo colui che lo punisce usando un metodo doloroso. Personalmente mi sono scandalizzata quando ho letto un comunicato dell'ENCI (Ente Nazionale Cinofilia Italiana), in cui si proponevano corsi per l'utilizzo di questi collari, che costituiscono una forma di maltrattamento». E' stata proprio la Corte di Cassazione a fare chiarezza sul punto. In una sentenza del 2007, infatti, ha dichiarato che l'uso del collare elettrico rientra nella previsione di cui all'art. 727 del codice penale, che vieta il maltrattamento degli animali. La Corte Suprema ha voluto porre fine alla querelle sorta dopo l'emanazione dell'ordinanza ministeriale del luglio 2005, che ne vietava l'utilizzo. Ordinanza che il TAR Lazio l'anno seguente, accogliendo il ricorso di due società produttrici di collari, aveva ritenuto non idonea ad imporre un tale divieto. Sicuramente solo un intervento definitivo del legislatore consentirebbe di mettere definitivamente la parola fine alla questione.

Relazione serena uomo-animale al primo posto quindi, ma non senza fare i conti il "terzo incomodo", che inevitabilmente interferisce nella vita di coppia a sei zampe. E allora attenzione: il triangolo, questa volta, va considerato! "Lui" chi è? E' l'apparato comunale, con cui le relazioni non sono sempre idilliache e sono gli stessi torinesi a dirlo: «che senso ha consigliare nel regolamento comunale lo sgambamento dei cani tre volte al giorno quando non ci sono sufficienti aree sul territorio?» chiede Sergio, un visitatore della tre giorni. Fulvia è dello stesso parere e aggiunge: «a Torino le aree sono poche, piccole, sporche e senza erba. Spesso c'è solo terriccio coperto di fanghiglia dovuta all'umidità notturna. C'è poi chi le utilizza come servizi igienici per esseri umani. Alcuni cittadini hanno raccolto le firme per segnalare lo stato di degrado dell'area del Parco del Valentino». Ma non è tutto. Lamentano anche l'eccessivo rigore nel comminare le sanzioni. «Tempo fa una vigilessa - ricorda Sergio - mi ha dato una multa salata solo perché il mio cagnolino era senza guinzaglio. Stavo passeggiando in un'area verde e in quel momento non c'era nessuno perché pioveva; oltretutto il mio cane è inoffensivo. In più i vigili chiedono il tesserino di iscrizione all'anagrafe e, in mancanza, danno un'altra multa. Secondo me bisogna fare distinzioni: ci sono cani aggressivi e altri no. Si dovrebbe anche tenere in considerazione il comportamento di quei cani che non hanno attaccato persone, ma si sono mostrati aggressivi nei confronti di altri cani». Dal 2009, con l'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale sulla tutela dell'incolumità pubblica dall'aggressione dei cani, l'uso del guinzaglio è obbligatorio nelle aree urbane e nei luoghi aperti al pubblico. Fanno eccezione le aree

per cani individuate dai singoli Comuni, che nel capoluogo piemontese sono 42. L'ordinanza impone di portare con sé una museruola, il cui uso è d'obbligo se il cane in passato ha avuto comportamenti aggressivi. Inoltre a Torino, a norma del regolamento comunale per la tutela ed il benessere degli animali in città, recentemente modificato, obbligo tassativo della museruola per i cani di taglia media e grande nei locali aperti al pubblico, uffici e mezzi di trasporto pubblici. Altre novità di rilievo introdotte nel 2009 sono: eliminazione della "black list" delle razze e



Area cani del Parco del Valentino

responsabilità civile e penale in capo al proprietario per danni e lesioni provocate dal cane. «A mio parere non esistono razze pericolose, ma solo proprietari che non sanno gestire il cane e se ad esempio questo è di una certa mole - spiega Alida Rovera - possono sorgere seri problemi. L'uso del guinzaglio è sicuramente obbligatorio, tuttavia costringe il cane ad un approccio frontale con i suoi simili che è per lui innaturale e questo lo porta spesso allo scontro. L'approccio naturale, invece, è quello circolare che gli permette di prendere tempo, di acquisire informazioni sul linguaggio del corpo dell'altro cane e quindi di conoscerlo. In pochi secondi, usando l'olfatto oltre alla vista, il cane è in grado di acquisire una miriade di informazioni, di studiare la situazione e di valutare se si trova in pericolo. I cani fanno di tutto per evitare lo scontro».

Il comportamento del cane è influenzato dall'atteggiamento del proprietario, è fondamentale pertanto iniziare già dai primi anni a sensibilizzare i bambini spiegando loro l'importanza del rapporto con gli animali e, più in generale, con tutti gli esseri viventi. «E' necessario che conoscano di più il mondo degli animali ed imparino ad osservarli - conclude Alida Rovera - esiste un linguaggio del corpo che utilizziamo anche noi esseri umani, ma che non teniamo mai in considerazione. E' importante iniziare ad osservare, per capire».

Marinella Robba

6ª edizione
VEGANch'io
 INGRESSO LIBERO
 2-3-4
 Settembre 2011
 ViMERCATE (MB)
 vicino Milano
 Area feste -
 Via degli Atleti

Tre giorni di festa, incontri e buon cibo bio-sostenibile, per dimostrare che si vive meglio, e con più gusto, senza uccidere e senza sfruttare nessuno

VEGANch'io è organizzato da Oltre La Specie
 (www.oltrelaspecie.org)

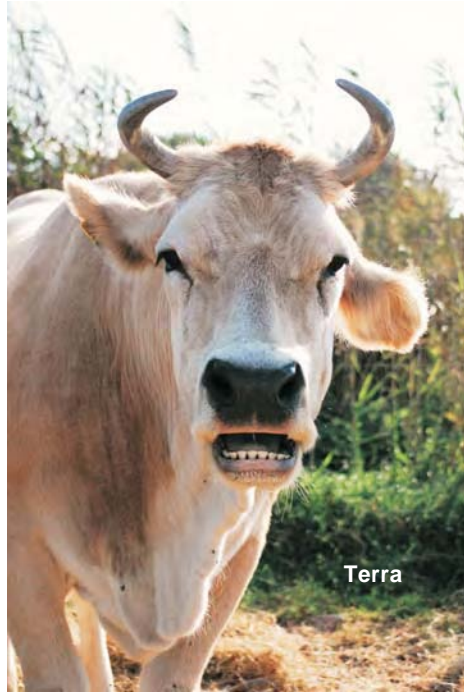
in collaborazione con Food Not Bombs Romagna
 (www.letormenta.com/food_not_bombs_romagna.asp)

Per Info: www.veganchio.org Tel. 3358376756

IPPOASI - FATTORIA DELLA PACE

Un'oasi di felicità nella verde Toscana

Si chiama Ippoasi e sorge nel cuore verde di Marina di Pisa. Qui dal 2008 trovano rifugio vari animali salvati da situazioni di profonda sofferenza, spesso anticamera di una morte certa. All'inizio c'erano solo cavalli, liberati dai macelli o semplicemente giunti al termine della loro carriera di animali da corsa, insieme a qualche gallina. Poi dal 2010 il rifugio, costituitosi in associazione di volontariato "Ippoasi - fattoria della pace", ospita anche mucche, asini, capre e maiali, che vivono liberi, nei tre ettari di terreno a loro disposizione, affrancati da ogni logica di produttività, nella serenità più totale.



Terra

Ma Ippoasi non è solo un rifugio: grazie ai due proprietari, Gloria Botteghi e Cristian Luciani, entrambi vegani, è diventato anche un polo per l'educazione ambientale e l'agricoltura sociale. I visitatori, famiglie con bambini, scolaresche, ma anche semplici curiosi hanno infatti la possibilità di sperimentare un lato inusuale di questi animali, non più visti come produttori di latte, uova o carne, ma come membri appartenenti a una specie piena di dignità, libera e meritevole di stare al mondo alla pari delle altre. Infatti Gloria Botteghi, filosofa ed ex maestra di equitazione, si professa antispecista ed afferma: «*Occorre debellare tutto ciò che tende al dominio e che ci porta a sentirsi superiori alle altre specie, compresa quella animale*». Ippoasi è dunque un'occasione per conoscere degli animali, con le loro storie, spesso avventurose, per riconsiderare il loro ruolo nella società e per riflettere profondamente sullo sfruttamento animale; dice infatti Gloria: «*Qui parliamo anche delle conseguenze dell'allevamento industriale, che vanno dall'inquinamento, allo sfruttamento, alla fame nel mondo, cercando di ampliare il discorso e di portare a un rispetto non solo per gli animali, ma anche per tutte le altre alterità*». Oltre a questo Ippoasi è anche un luogo di "terapia": grazie infatti ad accompagnatori altamente qualificati, il contatto con questi animali, che diviene vera e propria relazione, è di sostegno a persone in difficoltà, come anziani, tossicodipendenti e diversamente abili. Ippoasi attualmente ospita 2 galli e 16 galline, 2 mucche, 2 asini, 12 cavalli, 2 maiali, 10 capre e 4 cani, che si possono aiutare con l'adozione a distanza. Si tratta di erogare piccoli contributi mensili, variabili a seconda del costo dell'animale, per provvedere così al loro mantenimento. Un esempio? Per una gallina

sono sufficienti 10 euro al mese di contributo, mentre per un maiale si arriva a 25 euro, da versare direttamente in fattoria o tramite bonifico bancario.

La fattoria inoltre, polo di diffusione dello stile di vita vegano e della filosofia antispecista che attribuisce uguali diritti a tutte le specie, cura e



Tamburino e le sue amiche



Terra e le caprette

promuove una serie di progetti, come cene e incontri vegan, stage di agricoltura sociale, partecipando ad eventi e festival presso il distretto di economia solidale di Pisa.

Flaminia Stefanucci

LINK INTERESSANTE

Per ulteriori informazioni sull'associazione di volontariato "Fattoria della Pace IPPOASI"

www.ippoasi.org/

PALII, ANCORA TEATRO DI TRAGEDIE ANNUNCIATE

Codacons: "E' ora di vietare queste manifestazioni"

Tiffany 5 marzo 2011, Estrada 9 giugno 2011, Messi 1° luglio 2011. Tre vittime in pochi mesi sulle piste dei palii italiani. La prima è la cavalla morta urtando contro una transenna durante l'ultima edizione del palio di Ronciglione (Viterbo). La seconda è stata sventrata dall'asta di una bandiera posta a lato pista, a Foligno (Perugia), durante le prove della Giostra della Quintana. Messi è il cavallo morto durante le prove del Palio di Siena, dopo aver urtato violentemente il "bandierino", l'asta di ferro con una piccola bandiera bianco-nera che segnala le curve e l'arrivo. Un incidente, quest'ultimo, che ha senz'altro confermato l'opportunità del recente veto del Ministro del Turismo Brambilla alla candidatura del palio senese Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. A seguito dell'incidente di Siena il Codacons ha immediatamente presentato un esposto alla Procura della Repubblica per chiedere di far luce sull'accaduto ed accertare eventuali responsabilità. Secondo l'associazione dei consumatori, infatti, sarebbe stato violato l'art. 544 *quater* del codice penale che punisce severamente chi organizza o promuove spettacoli o manifestazioni che comportano sevizie o strazio per gli animali. Il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, invita a riflettere se non sia giunto il momento di vietare gare che vedono protagonisti animali vittime troppo spesso di tragici incidenti.

M.R.

LINK UTILI E INTERESSANTI

Per reperire gli indirizzi di posta elettronica a cui inviare lettere di disapprovazione consultare la pagina Facebook di Pelo & Contropelo (post del 14 giugno e 4 luglio 2011)

www.facebook.com/home.php#!/group.php?gid=139603566079544

Comunicato stampa Codacons del 01/07/2011

www.codacons.it/articolo.asp?idInfo=136340&id=

Per una riflessione sulle tradizioni violente leggere l'editoriale del n. 2/2010 di Pelo & Contropelo

www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_20101002.pdf

**Per un tuo spazio pubblicitario
su PELO & CONTROPELO:
info.peloecontropelo@gmail.com
338 6554433**

**LE CREATURE MORTE CHE VEDIAMO
NELLE MACELLERIE E NELLE
PESCHERIE, QUANDO ERANO IN VITA
PROVAVANO EMOZIONI, GIOVANO E
SOFFRIVANO COME GLI ANIMALI DA
COMPAGNIA ... E COME NOI! NON
MANGIARLI!**

www.vegfacile.info

e loro ancora sono lì... e noi facciamo fatica a farli sopravvivere!

Regalagli un gelato all'amore!

Se tu e i tuoi amici rinunciate ad un solo gelato o ad un solo cocktail e mandate ai
Cani di Aragona
l'equivalente per la pappa e le cure
l'estate sarà più buona per tutti!

www.nelnomedelcane.org

RIAPRE BAUBEACH

VACANZE ROMANE IN COMPAGNIA DI FIDO

Estate, tempo di vacanze. Da quest'anno saranno più spensierate anche per chi vuole portare il Fido amico a quattro zampe in spiaggia. Da maggio ha riaperto, dopo una serie di vicissitudini burocratiche che ne avevano portato alla chiusura nel 2005, Bau-Beach, 7.000 mq di spiaggia esclusiva allestita a Maccarese, nei dintorni di Roma. L'iniziativa è nata per volontà dell'associazione "Baubeach Village", attiva dal 2000 con lo scopo di favorire il rapporto tra uomo ed animali e di garantirne il benessere reciproco. Molte le novità di questa stagione: la reception dove gli ospiti saranno accolti, un kit di benvenuto composto da ombrellino parasole, sacchetto igienico, ciotola per l'acqua, snacks e altre attrezzature da spiaggia (al costo di 4 euro). La tessera annuale (10 euro) dà diritto ad un aperitivo e prelibati assaggi del biologico "Bio Riad", il singolare ristoro allestito, grazie all'affiliazione alla Associazione C.S.I., sotto bellissima tenda Berbera, una polizza assicurativa, la reperibilità veterinaria in caso di bisogno. Il servizio di controllo a mare sarà assicurato da un'assistente bagnanti del Centro Unità Cinofila di Salvataggio e da un provetto nuotatore, il Terranova Acs. Per "metterci lo zampino" sarà indispensabile seguire alcune semplici regole: i cani non devono essere in periodo estrale, mentre dovranno avere tutte le vaccinazioni in regola ed essere iscritti all'anagrafe canina (tatuaggio e microchip). Come in una vera spiaggia vip, non mancherà l'animazione, ovviamente su misura: sarà possibile partecipare a percorsi di sinergia tra padrone e animale e provare a risolvere eventuali problemi comportamentali; verrà allestito un Percorso Emozionale per scoprire la gioia di condividere tutti gli spazi vivibili con il cane, attraverso una Mostra Fotografica a cura di Educanes. Verrà inoltre presentata la Bauludoteca "Tutti pazzi per Fido" e non mancherà uno spazio per i piccoli, vale a dire un miniclub, uno spazio dedicato ai cani di piccola taglia. Per le persone saranno a disposizione servizi di ristorazione in collaborazione con il vicino stabilimento Rambla. Contestualmente alla apertura del BauBeach, l'associazione metterà la propria esperienza a disposizione dei concessionari che, in tutto il Territorio di Fiumicino, vogliono creare una piccola area attrezzata per ricevere clienti accompagnati da cani. Tutte le informazioni sono contenute nel sito internet www.baubeach.it

Giulia Guazzora

INFO UTILI

Per conoscere spiagge, alberghi, agriturismi che accettano gli animali e per leggere consigli utili per il viaggio consultare i seguenti siti:

www.prontofido.net/ Sezione "Animali in vacanza"

www.turistia4zampe.it (Ministero del Turismo)



**RISTORANTE
GASTRONOMIA VEGAN**
delizie
interamente vegetali,
prive di zucchero
e colesterolo,
nel pieno rispetto del
pianeta e di
tutti i suoi abitanti

Clicca qui per la cartina

Vicolo termine, 2 - Pinerolo (To)
Tel. 0121.376.819
www.testadirapa.com - info@testadirapa.com

STOP AGLI ALLEVAMENTI DI BEAGLES PER LA VIVISEZIONE

A EAST RIDING OF YORKSHIRE

Il 16 giugno scorso il consiglio comunale di East Riding of Yorkshire (UK) ha negato alla Marshall Farm/B&K il permesso di costruire quattro capannoni in cui allevare 2mila beagles da vendere ai laboratori per la vivisezione. La decisione è stata adottata in seguito ad una mobilitazione internazionale degli animalisti e alle proteste dei residenti della zona. E' la seconda volta che la multinazionale si vede negare l'autorizzazione da parte di un'amministrazione locale. Il primo stop, infatti, è arrivato tempo fa dal Comune di Montichiari (Brescia) e riguardava l'ampliamento dell'allevamento-lager Green

Hill di cui la Marshall Farm/B&K è proprietaria. Una decisione che ha costituito un importante precedente per l'amministrazione del comune inglese, che ha voluto seguire l'esempio di quello bresciano. Nel frattempo continuano le manifestazioni degli antivivisezionisti per la chiusura definitiva di Green Hill, auspicando che le decisioni delle amministrazioni locali costituiscano il primo passo verso l'abolizione di questi allevamenti di morte.

M.R.

LINK DI APPROFONDIMENTO

Per saperne di più sull'allevamento Green Hill leggere l'articolo "L'allevamento di beagle Green Hill. Un'amara realtà tra le dolci colline di Montichiari" e consultare i link di approfondimento scaricando il n. 1/2010 di Pelo & Contropelo:

www.lacincia.it/docs/pelo_contropelo_20100701.pdf

Per informazioni sulle iniziative contro l'allevamento di Montichiari consultare il sito:

www.fermaregreenhill.net/wp/



VEGUSTO
L'alternativa al 100% vegetale.

La piu' grande scelta di prodotti alternativi a carne e formaggio in Italia. 100% vegetali.

cell: 348/6415945

- ▶ vegetale
- ▶ senza colesterolo
- ▶ senza lattosio
- ▶ vegano

***Risparmiate € 5,00**

Collegatevi con codice **94f451** nell'on-line shop.

*Offerta valida sino al 30.11.2011 max. 50 buoni.
Valido su una spesa minima € 20.

Vegusto.it, Viale Baracca nr.13, 20841 Arona (NO), shop@vegusto.it • www.vegusto.it

COSA FARE PER AIUTARE UN ANIMALE IN DIFFICOLTA'

Per il recupero di **cani abbandonati in autostrada** inviare un sms al numero **334.1051030** indicando: località, direzione di marcia, ora di avvistamento e razza. Gli operatori del team anti-abbandono di "Io l'ho visto", posizionati in alcuni punti di sosta strategici sulle autostrade, intervengono per il recupero del cane. Memorizzate il numero nella rubrica del vostro cellulare!

Per tutti i possessori di iPhone e iPad, è possibile scaricare gratuitamente dall'App Store l'applicazione "Io l'ho visto" sul proprio apparecchio che tramite il segnale GPS identificherà il punto da cui è partita la segnalazione.

Per segnalare **animali abbandonati o maltrattati** chiamare il **1515** del Corpo Forestale dello Stato

Per sapere **come soccorrere un animale abbandonato**:

www.prontofido.net/index.asp?action=19&id=1465

Per segnalare **canili lager, randagismo, maltrattamento e avvelenamento** di animali contattare la Task Force per la tutela degli animali d'affezione del Ministero della Salute inviando una mail a tutela.animale@sanita.it oppure telefonando al numero **06/59944035** (dal lun. al ven. 8.30 - 12.30 e 14.30 - 17.30).

In caso di **maltrattamenti ed illeciti** commessi a danno di animali si può inviare alla sezione OIPA regionale di competenza il modulo scaricabile dal sito www.oipaitalia.com/ecozoofile/segnalazioni.html oppure scrivere a guardie@oipaitalia.com o telefonare al n. **02/6427882** o inviare un fax al n. **02/99980650**

Contattare i volontari dell'OIPA (Organizzazione internazionale Protezione Animali) solo per situazioni che non richiedano un intervento urgente o tempestivo, in caso contrario rivolgersi alle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Vigili del fuoco) che hanno obbligo e compito di intervento.

TUTTA LA VERITA', NIENT'ALTRO CHE LA VERITA'

Memorie di un ex cacciatore e pescatore

E' un freddo mattino d'inverno del 1966, avvolti dalla nebbia della campagna della Bassa lombarda camminano un bambino di sei anni e suo padre. L'uomo si muove sicuro di sé tra i rami e i rovi, maneggiando con disinvoltura il suo sovrapposto Franchi Alcione calibro 12. Il bimbo stringe i denti, le piccole mani e i piedini non sono fatti per affrontare il gelo che morde le dita, ma negli occhi ha solo la figura imponente di suo padre e nella testa la voglia di imitarlo. Non era stato forzato in alcun modo, aveva insistito per poterlo seguire. Cominciò tutto così, da allora diventai cacciatore, in un'età in cui il senso critico, il ragionamento e il cuore non sono abbastanza forti per indirizzare i propri istinti.

Tutti i cacciatori che ho conosciuto hanno cominciato così, seguendo il padre fin da bambini.

Basterebbe impedire questo per far sì che nel giro di poco tempo la caccia e la pesca "sportiva" finiscano.

Di lì a poco arrivò anche la pesca, sui moli della Liguria sempre dietro al papà.

Poi lungo fiumi e torrenti con gli amici, la pesca subacquea, e ancora via di seguito tutta una vita a cercare di far crescere quella personalità da cacciatore del Paleolitico, rabbiosa e insensata reazione della mia adolescenza a un mondo ai miei occhi troppo complicato e troppo infido. Come se non bastasse ci si metteva anche la competizione con mio padre; volevo diventare più abile di lui. Con la maturazione i miei dubbi crescevano e ad essi rispondevo che gli animali selvatici muoiono comunque quasi sempre per morte violenta, e non mi aiutava l'atteggiamento insensibile acquisito in campagna per il quale verdura, frutta, selvaggina e pesci sono frutti della natura, da cogliere.

Venivo criticato da parenti e amici per il fatto di andare a caccia, ma per la pesca quasi nessun commento. Non vedo differenze tra l'una e l'altra sotto l'aspetto della sofferenza delle prede: il pesce viene "bucato" dall'amo, lotta con tutte le forze contro un nemico che non riesce ad identificare: quel filo tanto sottile, ma inspiegabilmente forte, lo porta inesorabilmente in superficie e quando la sua testa è fuori dall'acqua non riesce più a svuotare le sacche natatorie piene d'aria, non riesce più a scendere sul fondo e, infine, stremato si arrende. I più fortunati muoiono subito, "giustiziati" dal pescatore o per soffocamento, dopo qualche minuto di agonia (per pesci come tinche, anguille e pesci gatto molto di più). Gli altri finiscono in un retino immerso nell'acqua, a vivere nel terrore le ultime ore della loro vita, mentre il loro carceriere continua a "divertirsi". Prova ne è che predatore e preda dentro a un retino quasi sempre si ignorano, sconvolti dal panico. Sento parlare di pescatori "ecologisti" che liberano i pesci catturati e anche se fosse, in che condizioni vengono rilasciati i pesci dopo uno shock del genere? Stremati, feriti, storditi dallo stress, con la pelle rovinata dall'acidità delle mani di chi li ha afferrati, sono pronti per finire in bocca al primo predatore di passaggio.

Di anno in anno i miei dubbi crescevano, mi chiedevo se non era il caso di dare tregua alla natura, che dicevo di amare ma di fatto perseguitavo. Negli ultimi anni andavo a caccia soprattutto per la felicità del mio amato Spinone Italiano, un cagnone dolcissimo di nome Ras, che però diventava matto tutte le volte che prendevo in mano il fucile o anche solo uno stivale.

Non raccontiamoci storie, a parte pochi soggetti che vengono ritenuti non idonei e spesso abbandonati dai cacciatori, al cane da caccia piace cacciare. Questo perché la selezione operata dagli uomini ha generato determinate razze con un fortissimo istinto di caccia. A questi cani non si può chiedere di essere diversi da quello che sono, né attribuirgli colpe che non hanno.

Noi esseri umani, però, abbiamo la possibilità di cambiare e, quando il mio cane mi ha lasciato per un'ischemia al cervello, da quel grande dolore è nata in me una consapevolezza: tutti gli esseri viventi hanno un'anima, sperano, soffrono, imparano, amano, gioiscono, sognano come faceva il mio Ras. Meglio tardi che mai!

Da allora ho messo via l'attrezzatura da pesca e ho restituito il Franchi Alcione calibro 12 a mio padre; dopo poco smise anche lui. Ai non cacciatori rimproveravo il fatto che non potevano criticarmi se poi mangiavano la carne prodotta negli allevamenti lager. Da tre anni perciò sono vegetariano e da uno vegano.

Adesso come allora quando ne ho la possibilità passo il mio tempo in mezzo alla natura. Vado ancora a caccia, ma di minerali e cristalli che sono ben felici di farsi trovare da me e di mettersi quindi in mostra in tutto il loro splendore. Gli animali selvatici ci sono sempre nella mia vita, ma quando li vedo provo solo gioia e un gran senso di pace.

Ogni tanto mi tornano in mente dei flash dal passato: il sangue, il terrore che leggevo in quegli occhi, scene abituali vissute con l'indifferenza di chi non si rende conto realmente di quello che sta facendo o, peggio, non vuole rendersene conto.

Le rivedo come in un incubo, domandandomi come possa avere fatto ad arrivare a tanto, e mi viene da chiedere perdono a tutti quegli animali, al loro Creatore, che di sicuro li ama e che mi avrà detestato per questo e anche a me stesso, per aver reso la mia anima così pesante. A chi mi criticava dicevo: «tu non accetti il fatto che in natura la morte fa parte della vita, tu in realtà non accetti tutto questo e hai solo paura di morire».

Sbagliato, ero io che non amavo abbastanza la vita. Ora lo so.

Giorgio Galletta

Torino 17 settembre 2011

MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO LA CACCIA (tratto dal sito della L.A.C. - Lega Abolizione Caccia)

www.abolizionecaccia.it/notizie/comunicati-stampa/articolo/manifestazione-nazionale-contro-la-caccia-torino-17-settembre-2011.html

Corteo da Porta Susa (Piazza 18 Dicembre) ore 15.30 a piazza Vittorio Veneto - Torino.

Perché il 17/9? Perché il giorno successivo, 18/9, apre la stagione venatoria 2011/2012 e centinaia di migliaia di animali saranno fucilati da sedicenti "amanti della natura" in nome di futili o false argomentazioni come "divertimento, gola, necessità di selezione, sport" Con il corteo ribadiamo il nostro "SI DECISO" a fermare questo massacro.

Perché a Torino? Perché in Piemonte nel 2012, dopo 25 anni dalla raccolta delle firme e 25 anni di ostruzionismo della Regione vinto solo da una pronuncia della Corte di Appello, si terrà un REFERENDUM REGIONALE CONTRO LA CACCIA che non ha precedenti. Nel 1987 vennero raccolte 60.000 firme in calce alla proposta di referendum che chiedeva:

- Divieto di caccia per 25 specie selvatiche (17 uccelli e 8 mammiferi)
- Abolizione delle deroghe di carnieri per le aziende private di caccia
- Abolizione delle deroghe al divieto di caccia su terreno innevato
- Divieto di caccia la domenica

Nel 1987 (come oggi) avremmo tutti voluto abolire completamente la caccia. Purtroppo un referendum regionale non può abolire un'attività prevista da una legge dello Stato. Ma, oggi come ieri, ribadiamo che in caso di successo di questo referendum l'attività venatoria in Piemonte verrebbe drasticamente ridotta:

- togliendo ai cacciatori la possibilità di uccidere ben 25 specie di animali, di uccidere quanti animali vogliono in aziende private, sulla neve e nella sacrosanta domenica. In sintesi togliendo ai cacciatori una grandissima parte del loro "sano divertimento",
- salvaguardando maggiormente la biodiversità
- e, soprattutto, lasciando la "loro" vita a un grandissimo numero di animali selvatici, animali NON umani che, come noi, dal punto di vista morale non "appartengono" ad altri che a sé stessi perché un'arbitraria legge "umana" li qualifichi come "patrimonio indisponibile dello Stato", cedibile in base a concessione.

Spunti di riflessione dalle associazioni

ANIMALI ESOTICI LA STRAGE SILENZIOSA



www.aaeconigli.it

Quando si pensa agli animali da compagnia da ospitare in casa, quelli che vengono in mente in genere sono il cane e il gatto. Queste due specie godono di uno status privilegiato, che li pone un gradino (o parecchi gradini) più in alto di ogni altra specie animale. Nessuna persona dotata di sensibilità media tollererebbe nei confronti di queste creature maltrattamenti quali lasciarli vivere perennemente rinchiusi in minuscole gabbie, nutrirli con alimenti così inadeguati da causarne la morte, costringerli a lunghi viaggi in condizioni disumane per commercializzarli. Eppure questo genere di soprusi sono totalmente ignorati, o considerati normali, quando si tratta di specie meno convenzionali, le quali non si immagina possano avere altrettanta sensibilità e capacità di soffrire di cani e gatti. Facciamo alcuni esempi.

I piccoli roditori (come ad esempio i criceti) "da compagnia" passano la vita in gabbia. La cosa può apparire ovvia: nessuno potrebbe lasciarli girare liberi per casa, perché finirebbero inevitabilmente per scappare o perire in seguito a incidenti o all'attacco di predatori. Ma a che vita sono condannati questi animaletti che, abituati in natura a percorrere ogni notte molti chilometri in cerca di cibo, si ritrovano confinati in gabbie minuscole in cui passano il tempo a cercare istericamente una via di fuga? Possiamo dire che nel loro caso è rispettata, alla lettera e nello spirito, la norma che vieta di tenere animali in condizioni incompatibili con la loro natura?

Persino più triste è la condizione dei rettili (sauri, serpenti e tartarughe) tenuti nei terrari. Anche in questo caso, confiniamo animali (che sono e rimangono a tutti gli effetti selvatici) in spazi ridottissimi per la sola soddisfazione di possederli ed esibirli. Se i rettili riprodotti in cattività in certi casi si adattano bene alla prigionia, non si può che ritenere inaccettabile questa situazione per quelli di cattura. La cattura degli animali selvatici è quanto di più crudele si possa attuare verso degli essere viventi, che vengono privati della libertà (che dovrebbe essere un diritto inalienabile di ogni essere nato libero), vengono spediti in territori lontani in condizioni di estrema sofferenza (stipati, senza acqua o cibo, in condizioni di temperatura completamente inadeguate). Allo stress e alla debilitazione del viaggio si aggiungono quelli della detenzione presso i grossisti prima e i negozianti dopo, spesso in condizioni altrettanto inadeguate. Non deve quindi stupire se la percentuale di mortalità dei rettili di cattura importati sia elevatissima. L'acquirente finale, spesso disinformato, continua a detenere le povere creature in condizioni inadeguate, con una dieta sbagliata, condannandole a un lento declino. È un dato di fatto che la stragrande maggioranza delle malattie che i veterinari riscontrano nei rettili in cattività dipendono da errori di gestione o da maladattamento alla cattività. Chi ritiene i rettili animali scarsamente sensibili, poco più che delle piante in vaso, sottostima grossolanamente le loro capacità di risentire della prigionia in un ambiente inadeguato. La parola "stress" è quella che meglio definisce le loro condizioni psicofisiche.

Non subiscono sorte migliore gli uccelli imprigionati nelle gabbie. L'intelligenza e la sensibilità di questi animali è enormemente sottovalutata: basti pensare che un pappagallo cenerino ha l'intelligenza cognitiva ed emotiva di un bambino di due-tre anni. Le esigenze psicologiche di affetto, relazioni sociali, compagnia e interazione con il "gruppo" di questi animali dalla vita sociale così evoluta vengono soddisfatte quando si confina un pappagallo solitario in una gabbia. Ne è la riprova la frequenza con cui i pappagalli manifestano patologie comportamentali, fino all'automutilazione.

Si tratti dunque di rettili, uccelli, roditori, conigli, furetti (ma non dimentichiamo anche pesci e anfibi), non riteniamoli animali meno sensibili, meno capaci di soffrire, meno degni della nostra compassione di quanto non siano cani e gatti. Non riteniamo normale il maltrattamento costante a cui sono costretti quando sono rinchiusi in spazi angusti, sporchi, sovraffollati, o se sono alimentati in modo scorretto e nocivo.

Non voltiamoci dall'altra parte se vediamo nei negozi conigli o iguane tenuti male o ammalati e lasciati a deperire senza cure, come non lo faremmo se vedessimo dei cuccioli malati e trascurati o rinchiusi in una gabbietta sporca. Dobbiamo avere il coraggio di denunciare situazioni evidenti di maltrattamento anche per animali che non abbaiano o non miagolano, ma che soffrono comunque.

Non perpetuiamo questa strage silenziosa comprando animaletti graziosi, o esotici, o affascinanti, ma che non sono adatti a vivere rinchiusi nelle nostre case, e che ci arrivano a scapito di tanta sofferenza.

È necessario un cambiamento profondo e sentito della mentalità comune, perché la nostra sensibilità arrivi a considerare senza discriminazione ogni creatura senziente come degna di rispetto e compassione. Non accettiamo per nessuna specie animale maltrattamenti che, giustamente, non tolleremmo per un cane o un gatto.

Marta Avanzi - www.aaeconigli.it

 **TrekkingITALIA** PIEMONTE

Associazione Amici del Trekking e della Natura

orario: martedì a venerdì 10-12.30 16-19

Via S. Marino 104/A Torino
Tel. e Fax 011.3248265

torino@trekkingitalia.org
www.trekkingitalia.org

LAV – sede di Firenze

www.lav.it/sedi/firenze



lav.firenze@alice.it

onlus
La Cincia
associazione

www.lacincia.it info@lacincia.it

Amici del

GRUPPO DELLE CINQUE TERRE
PER LA CASA COMUNE ECOLOGISTA

www.gruppocinqueterre.it

FIRMA ANCHE TU LE PETIZIONI CONTRO LA VIVISEZIONE NEL SETTORE DELLA COSMESI

www.nocruelcosmetics.org (per il bando definitivo dei test sugli animali)

<https://secure.humanesociety.org/site/Advocacy?pagename=homepage&page=UserAction&id=4543>

<http://apps.facebook.com/causes/petitions/453?m=87be1e28>

(per sostenere il divieto di vendita dei cosmetici testati su animali)

